

*Al limite, cioè,  
non glielo dice*

di Franco Rossetti

ISTITUTO LUCE  
ITALNOLEGGIO  
CINEMATOGRAFICO



Scheda tecnica

Regia.....Franco Rossetti  
Soggetto e  
sceneggiatura.....Franco Rossetti  
Direttore della  
fotografia.....Pierluigi Santi  
Montaggio.....Mariano Arditi  
Aiuto Regista.....Stefano Pomilia  
Fonico.....Roberto Alberghini  
Costumista.....Gaja Romanini  
Direttore di  
produzione.....Luciano Ceprani  
Musiche.....Detto Mariano  
Edizioni musicali.....Frame Music  
Produzione.....FALCO FILM Srl  
durata 1h,44'.27"

Scheda artistica

Felice.....Massimo Wertmuller  
Minerva.....Fran Fullenwider  
Paolo.....Carlo De Mejo  
Helga.....Inga Schulman  
Giove.....Enzo Torraca  
Sor Antonio.....Luca Sportelli  
Psicologo.....Vincenzo Guarini  
Agenore.....Carlo Taranto  
Patrizia.....Alessandra Panelli

## Il film

Felice, stracciarolo poco riuscito, abitante in baracca, trova per terra il biglietto vincente il primo premio della lotteria e decide di non dirlo alla moglie Minerva, centoventi chili, carattere pestifero e violento, che di certo con quei soldi vorrebbe coronare il sogno della sua vita: aprire una salumeria.

Lo stracciarolo ha il sospetto di essere pedinato da un uomo che teme l'abbia visto nell'atto di raccogliere da terra il biglietto della lotteria. E' lo stesso uomo che poi sorprenderà abbracciato alla moglie Minerva apparentemente innamoratissimo di lei. Lo stracciarolo precipita nell'angoscia: quell'uomo vuole di certo ricattarlo, non è pensabile che si sia innamorato dei centoventi chili di Minerva.

E invece si tratta proprio di un grande amore. L'incubo di Felice ha termine e sulla spinta della ritrovata serenità, può pensare finalmente ad una solida sistemazione della propria vita.

## Il regista dice

E' una storia nata tre anni fa. L'ho scritta senza considerazione delle possibilità immediate ed è venuta di getto.

Il film si presta a diverse letture. La prima potrebbe essere semplicemente sociologica: la storia dell'ascesa sociale di un "borgataro". Si può leggere come favola o ancora come commedia all'italiana, differenziandola però da quello che è stata la commedia all'italiana degli ultimi vent'anni. Semmai si potrebbe parlare di una commedia post-neorealista, diciamo "rosa", alla Castellani. Si può anche leggere come storia dal sapore post-moderno, naif, iper-realista dove c'è un'attenzione costante per un microcosmo che normalmente lo spettacolo glissa, sorvola. Questa gamma di chiavi di lettura...voglio illudermi, è la spia di una certa corposità del prodotto. Personaggi esasperati, non nel senso macchietistico, ma nel senso del colore, rapportabile, tanto per fare un esempio, alle strip del Corriere dei piccoli. Colorati, molto netti ed esasperati: la moglie del protagonista è una donna di centoventi chili, che rende quindi l'idea dell'inferno in cui vive il protagonista. C'è un umorismo, ma certamente non è la facile comicità verbale affidata alla battuta. Ho tentato piuttosto di contenere la battuta, senza farmi prendere la mano dai dialoghi. Quanto alle gags visive, oltre a quelle costruite a tavolino, ho subito di buon grado l'assedio della realtà, lasciando che essa stessa fosse a suggerirmela...pur nel rispetto di una sceneggiatura di ferro.

Il regista  
biografia

Franco Rossetti nasce a Siena nel 1930. Laureato in legge, inizia la sua attività nei Circoli del cinema. Collabora negli anni '50 a "Cinema" e "Bianco e nero". Nel 1956 si diploma in regia al C.S.C.

E' assistente alla regia con Mattoli, Monicelli, Rossi, realizzandosi anche come sceneggiatore in "Costantino il grande", "Django", "Preparati la bara", "Texas addio", "Senza sole ne luna".

Tra i film diretti: "Delitto al circolo del tennis" (1969) da Moravia; "Una cavalla tutta nuda" (1972); "Nipoti miei dilette" (1974). Per la Rai ha diretto: "Difficile lavoro donna", intervista spettacolarizzata (1980); "Il lebbroso", film per la Tv in due parti, da Milovan Gilas.

## Gli attori

MASSIMO WERTMULLER - E' nipote di Lina Wertmuller.

La sua storia inizia nelle cantine romane con il gruppo La Pochade, seguono le esperienze in teatro con Gabriele Lavia (Amleto e I Masnadieri) sino ad approdare al Laboratorio di Esercizi sceniche diretto da Gigi Proietti. Appare più volte in Tv, (Al Paradise, Rai 1 per la regia di Antonello Falqui) e in cinema (Scherzo e Sotto Sotto entrambi film di Lina Wertmuller).

Adora il tennis, ha il pallino dell'archeologia e gioca come stopper nella Nazionale di calcio degli Artisti.

FRAN FULLENWIDER - Nata nel Texas, vive in Inghilterra dall'età di dieci anni. Ha studiato alla Royal Academy of Dramatic di Londra.

Ha lavorato per la televisione inglese.

Nota da noi per aver interpretato i film: Una sera c'incontrammo, con Jonny Dorelli, L'Affittacamere, con Gloria Guida, Melodrammore, con Enrico Montesano.

I suoi hobbies: guardare film, viaggiare, e cucinare (ha scritto anche un libro di culinaria).

CARLO DE MEJO - E' figlio di Alida Valli e del musicista Oscar De Mejo.

A quattordici anni, a Londra, è in palcoscenico nei panni di Jim in una edizione dell'Isola del tesoro.

Si forma professionalmente sotto la guida di Stella Adler dell'Actor's Studio e debutta con Pier Paolo Pasolini in Teorema, nel 1968.

Da questo momento si divide tra teatro, cinema e musical (Hair edizione italiana 1969) nella costante dimostrazione di un eclettismo e di un temperamento d'artista.

INGA SCHULMAN - Russa-moscovita. Ha studiato Accademia teatrale a Mosca.  
Naturalizzata austriaca, vive a Vienna.  
Nel film Al limite, cioè, non glielo dico è al suo primo lavoro.

ALESSANDRA PANELLI - E' figlia di Paolo Panelli e Bice Valori.

Debutta in teatro nel 1976 nei Sei personaggi in cerca d'autore per la regia di Giulio Bosetti, cui seguono, sempre in teatro, Amore e magia di Lina Wertmuller, Ne bello ne dannato di Maurizio Micheli e Puntilla e il suo servo matti di Bertold Brecht per la regia di Egisto Marcucci.  
In televisione ha lavorato con Antonello Falqui nei varietà del sabato sera, Ma che sera!, Giochiamo al varietà, Boccaccio e c., Ma ce l'avete un cuore?.

Con Federico Fellini ne La città delle donne debutta nel cinema. Seguono La notte piena di pioggia di Lina Wertmuller e Vado a vivere da solo di Marco Risi.

CARLO TARANTO - E' fratello di Nino Taranto.  
Attore di teatro e di cinema. Ha iniziato a lavorare nella rivista e nella prosa con il fratello prima di passare allo Stabile di Napoli, dove oggi è in scena con Lo Sposalizio di Raffaele Viviani.

Nel cinema, tra i film più importanti: Il medico e lo stregone (1957) per la regia di Mario Monicelli, Made in Italy (1965) e Mi manda Picone (1983) per la regia di Nanni Loy.

...A proposito di figli d'arte.

(di Laura Delli Colli)

A casa De sica ce ne sono un paio, per di più inparentati Verdone. Almeno tre sono cresciuti a casa Modugno, due i Vanzina figli di Steno, un Gassman, di Risi jr., invece, ce n'è solo uno (ma, in compenso, sono due i senior...).

Se c'è il clan dei Rossellini, c'è anche quello dei Comencini, se ci sono i tre De Laurentis (quattro, pardon, adesso che ha esordito anche Raffaella) sono, da sempre, un paio i Cecchi Gori... Il fatto è che la grande famiglia del cinema, da qualche tempo, ha preso l'abitudine di crescere e moltiplicarsi... E, mentre in Tv prosperano le "ditte" governate da re che si chiamano Baudo, e regine come la Raffaella del telefono, sempre di più il cinema cresce, e si moltiplica, a vista d'occhio. Registi si diventa, insomma. Ma, sempre di più registi (e attori) capita di nascere... A casa Tognazzi, per esempio, dopo Ugo il capostipite (e il primo jr., di nome Ricki) anche il "piccolo" Gian Marco è già entrato a far parte della grande famiglia dello schermo. E a casa Mastroianni? Persino a casa di Ruggero Mastroianni, il montatore del cinema (che, poi, è il fratello di Marcello) dopo Barbara la costumista, è nata una stellina di nome Federica...

C'era una volta il cinema di ieri, e c'erano padri e figli che, soprattutto, si tramandavano mestiere; e solo qualche volta, fama e successo. C'erano senior (e junior) di nome Bragaglia o De Santis, poi i Cervi (Tonino il regista è il figlio di Gino) e i due Carotenuto, e i due Fellini (sì, perchè di Fellini c'è anche Riccardo). E quando, domani si dirà, c'era una volta il cinema di ieri? A chi penseremo, forse al corpo acerbo di Amanda e a quello, mai abbastanza maturo di mamma Stefania (Sandrelli)? O ai riccioli bion-

di di Debora, la signorina Ergas figlia di Sandroccia e del produttore Morris? C'è Lara Naszinski che è cugina di Nastassja Kinski, che, a sua volta, è figlia di Klaus. In casa Vallone, la questione è più facile (anche perchè il "capo" indiscusso è sempre papà Raf). E dagli Interlenghi? Antonellina è davvero riuscita ad offuscare la bellezza di Antonella? Le copertine dei giornali "rosa" non ci danno tregua: se la bella Stefania, principessa di Monaco, è riuscita definitivamente a spodestare Carolina e i suoi mariti, è stato, del resto, proprio grazie ai due magnifici junior tra i quali divide sorrisi e flirt (la prossima volta chi vincerà? Delon o Belmondino?)

A proposito di Anthony Delon, chissà che imbarazzo avrà avuto quel talent-scout consumato di Alberto Lattuada a dover scegliere il protagonista del suo nuovo film tra junior di nome Delon e un'altro di nome Tognazzi...

La Tv non è certo da meno: Ferruccio e poi Claudio, sforna un Amendola dopo l'altro. E il doppiaggio? Tanto per non fare nomi, le belle famiglie delle "voci" si chiamano Izzo, o Rinaldi (già, perchè a casa Rinaldi anche la piccolissima Francesca è già da tempo al microfono della sala d'incisione...) Figli famosi, padri famosi (a proposito, le parentele si sprecano anche tra i direttori della fotografia, due i Di Palma, e, per restare in famiglia, quasi dimenticavo i due Delli Colli...) Dicono due che se ne intendono come i re del cine-petegolezzo Enrico Lucherini e Matteo Spinola: "un nome già noto, nel cinema, è un passepartout determinante. E, non c'è niente da fare, un Vanzina o un De Sica "vende", senza dubbio, molto meglio di un Rossi o Bianchi qualsiasi..." Figli famosi, padri fa-

mosi: sulla tolda di una delle tele-caravelle del "Cristoforo Colombo" di Lattuada, chi gridava "terra!terra!" era proprio Francesco, uno dei due figli del regista e di Carla Del Poggio. E a Venezia? Beh, solo a scorrere l'elenco delle presenze e degli ospiti nel carnet dell'ultima mostra, c'erano a dir poco, intere dinastie... Francesca Comencini, figlia di Luigi, con "Pianoforte", interpretato dalla figlia della signorina buonasera Aba Cercato, Giulia Boschi. E quelli di "In punta di piedi" cioè Marcello Modugno protagonista (e autore delle musiche) e Naszinski, e Debora la figlia di Sandra Milo...

"C" come cinema, "c" come clan... In fondo, da sempre, nel cinema, le cose vanno così: di padre in figlio, di madre in figlia... Dodò Ponti sullo schermo con Mamma Sophia, non fa più neanche notizia... Perchè Cinecittà, che, come sempre e figlia di Hollywood, dagli "studios" hollywoodiani ha importato anche questo, il fascino discreto delle grandi dinastie, Ladd Barrymore, e poi Fonda, e i due Douglas padre e figlio, e tanti altri nomi d'oro dell'Albo di Hollywood. Qui da noi, due sono i Bolognini, un paio i Castellani famosi (ma loro, grazie a Dio, non sono parenti) e ci sono due Melato, e due (o forse, tre) Bosè, c'è casa Gora-Berti dove i Giordana si sprecano... "Al limite, cioè..." potremmo finalmente dedicare per concludere qualche riga anche ai nostri junior: cognomi come Panelli, Taranto, De Mejo, Wertmuller. Così come potremmo fermarci a ricordare che persino Sergio Leone, erede di Roberto Roberti, è figlio d'arte... Si moltiplicano le "famiglie" del cinema, mentre la seconda generazione è al debutto anche in politica: il figlio del tale e il genero del talaltro... E le eredità si sprecano... A proposito, Sordi e la Vitti non hanno figli.